

Confcommercio, in Lombardia persi 22,6 miliardi di consumi causa Covid

Si teme per un autunno nero per imprese e occupazione nella regione più colpita dal virus. Ogni italiano, secondo le stime dell'Ufficio Studi, spenderà 1900 euro in meno



Secondo un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio ogni italiano spenderà 1.900 euro in meno. Il calo più forte in Lombardia con oltre 22 miliardi, mentre a livello percentuale il primato è del Trentino Alto Adige (-16%). E' un effetto-Covid a diverse velocità quello che emerge dall'analisi dei consumi nelle regioni italiane per il 2020 effettuata dall'Ufficio Studi di Confcommercio.

Se a livello nazionale la previsione è di un calo del 10,9% (pari a una perdita di 116 miliardi, 1.900 euro pro capite), il Nord risulta l'area più penalizzata (-11,7%, con il Trentino Alto Adige capoclassifica a -16%), con quasi il 60% del calo complessivo concentrato nelle sue otto regioni e con la Lombardia che registra la maggiore perdita in valore assoluto (oltre 22,6 miliardi di consumi), mentre nel Mezzogiorno la riduzione della spesa sul territorio è più contenuta (-8,5%, Molise con -7,5% la regione meno penalizzata) a causa della minor presenza di turisti stranieri e di una minore caduta dei redditi. In ogni caso, il quadro complessivo appare sconcertante e in tutti i territori, per differenti ragioni, dovrebbero passare almeno cinque anni per tornare ai livelli di spesa pro capite del 2019.

“La Lombardia, regione produttiva per eccellenza e traino dell'economia nazionale, sta pagando un prezzo tra i più alti all'emergenza sanitaria e al conseguente lockdown; in più, settembre e l'autunno si preannunciano molto difficili: per questo bisogna agire subito con misure concrete per aiutare il sistema economico”.

Così **Confcommercio Lombardia** a commento dei dati dell'Ufficio studi Confcommercio che evidenziano una perdita di 22,6 miliardi di consumi nella regione per il 2020. Si tratta del dato più alto, in valori assoluti, a livello nazionale.

Il mese di agosto ha visto solo un parziale recupero, e soltanto nelle località di villeggiatura, in particolare su laghi e montagne. Assolutamente insufficiente per parlare di ripresa, sottolinea **Confcommercio Lombardia**, perché si tratta a tutti gli effetti di una "fiammata" agostana, e perché, al contrario, i centri storici delle grandi città, delle città d'arte e dei capoluoghi, a cominciare da Milano, hanno visto la quasi totale mancanza di turisti stranieri, scontando crolli di attività e consumi mai registrati prima. Il settore alberghiero nelle città non ha praticamente avviato la stagione, registrando cali di fatturato dell'80%, e anche le prospettive per settembre, con prenotazioni intorno al 10%, sono molto preoccupanti.

"Accanto alla mancanza dei turisti" aggiunge **Confcommercio Lombardia** "saranno ancora l'assenza dei lavoratori e il perdurare dello smart working nelle imprese a infliggere un altro durissimo colpo a molti operatori già in grave difficoltà".

*"Per questo - rileva **Carlo Massoletti, vicepresidente di Confcommercio Lombardia** - sono più che mai urgenti misure per scongiurare un autunno nero sul fronte delle imprese e della perdita di posti di lavoro: a cominciare da fondi a sostegno di turismo e commercio, più contributi a fondo perduto, sgravi fiscali e contributivi a livello locale e nazionale e provvedimenti per una politica di forte rilancio dei consumi".*

"Rimangono pertanto fondamentali - sottolinea l'Ufficio Studi - riforme strutturali, da finanziare in parte con i fondi europei, per tornare a crescere a ritmi più coerenti con le legittime aspettative di famiglie e imprese".

"Nessuna area del Paese è stata risparmiata dalle conseguenze del Covid. Nell'anno in corso perderemo oltre 116 miliardi di consumi e circa 9,5 punti di Pil. Per tornare a crescere, grazie anche ai fondi europei, servono provvedimenti più incisivi e rapidi nella loro applicazione. Il tempo non gioca a nostro favore e i nodi fiscali e burocratici che rallentano la crescita devono ancora essere risolti": così il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, commenta l'analisi dell'Ufficio Studi della Confederazione sui consumi regionali.